

Trivillaggi

Storia di amore e di rivolta

Le immagini presenti nel libro fanno parte della collezione privata dell'Autore.

Copertina fronte: dipinto olio su cartoncino dal titolo "*Annina*" realizzato dalla pittrice Selene Scozzafava.

Copertina retro, composizione grafica: fotografie rappresentative dei "*Tre villaggi*" (si tratta di antichi fabbricati rurali situati nella zona); fotografia della cosiddetta "*Pietra nera*" in località "*Foresta*"; bandiera napoleonica insanguinata (creata dall'autore).

Luigi Antonio Rotella

TRIVILLAGGI

Storia di amore e di rivolta

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Luigi Antonio Rotella
Tutti i diritti riservati

Ringraziamenti

Un grande e affettuoso ringraziamento va a mia sorella **Caterina Rotella**, per la sua preziosa collaborazione artistica e per il suo fondamentale supporto per la realizzazione di questo volume. Inoltre, un altro ringraziamento affettuoso va anche alla pittrice **Selene Scozzafava** e all'Associazione "Ardesiarte" per il loro, importante, apporto artistico.

Un ringraziamento speciale va a **Cinzia Carneri** che, spontaneamente e con amicizia, ha dato un pregevole contributo a questo volume.

Breve presentazione

La storia di questo racconto storico trae spunto da fatti realmente accaduti a Gimigliano tra il 1806 e il 1815. Il volume si sviluppa in quell'arco temporale che va dall'arrivo delle truppe napoleoniche nel Regno di Napoli, sino alla loro cacciata. Nel racconto si narrano le vicende storiche della presa di Gimigliano e in parte della Calabria, da parte dei francesi, nonché delle conseguenti rivolte da parte dei realisti filoborbonici con l'appoggio, in alcuni frangenti, di famosi masnadieri. La storia si basa anche sui risvolti delle lotte per la patria invasa, sulle speranze di un cambiamento sociale/politico, sulle vendette contrapposte, sulla violenza che coinvolse la popolazione e sull'amore innocente di due "semplici" ragazzi.

Il libro nasce dalla mia passione per la storia in generale e, in particolare, per quella di Gimigliano. Tale passione si riscontra in tutti i miei precedenti lavori: nelle raccolte di poesie, nei racconti di storie di vite e nel volume *"I sentieri delle immagini smarrite"*.

Alcuni avvenimenti, effettivamente accaduti, sono stati ripresi da volumi storici del passato e del presente e sono stati ricostruiti, alcune volte, in modo frammentario, senza l'indicazione di date certe per alcuni importanti episodi e, in alcuni casi, con notizie divergenti. Il racconto pertanto si sviluppa, sia utilizzando queste importanti tracce storiche, sia attraverso l'utilizzo d'ipotesi e della creatività¹, allo scopo di legare il tutto; alcuni fatti, che si sono svolti in periodi e date diversi, sono stati "compressi" e rielaborati, quasi in un unico e continuo periodo tem-

¹ In particolare per quanto riguarda l'origine giudea dei Tre villaggi (senza nome) e dei suoi abitanti.

porale. Alcuni personaggi sono stati realmente coinvolti in quegli avvenimenti, ma sono stati descritti in modo romanzato; altri invece non sono stati reali ma sono stati creati al fine di favorire la narrazione del racconto. I dialoghi chiaramente (tranne qualche frammento) sono stati tutti ideati allo scopo e per facilitarne la lettura; sempre a tale scopo, nello sviluppo dei dialoghi, non sono stati utilizzati né il dialetto gimiglianese né la lingua francese. Inoltre, le denominazioni delle località e dei luoghi utilizzati all'interno del racconto sono quelle che ancora oggi, storicamente e tradizionalmente, sono conosciute dai gimiglianesi.

Come in altri miei lavori chiedo venia in anticipo, al lettore e agli storici, per eventuali inesattezze/errori e "libertà" storiche che si potrebbero riscontrare nella lettura di questo volume.

Infine, si evidenzia che nel corso del racconto, sia all'inizio che alla fine, sono menzionati gli autori dei volumi storici dai quali si è tratto spunto per la realizzazione di questo romanzo. Alcuni autori/storici del passato sono citati direttamente o indirettamente, anche attraverso la citazione dei volumi storici di autori più contemporanei.

P.S.

Attraverso le mie ricerche storiche noto con vivo interesse che vi erano stati già in passato dei precedenti racconti sugli avvenimenti bellici della cosiddetta "presa di Gimigliano" da parte dei francesi.

Infatti, scopro che nel 1848 un certo Diego Soria, nobile napoletano autore di varie pubblicazioni, aveva scritto un racconto storico dal titolo "*Episodio delle guerre, dette del brigantaggio – dal 1806 al 1810 nelle Calabrie*". Il racconto, quasi epico, era incentrato proprio sulla presa di Gimigliano da parte francese. Continuando le ricerche trovo ancora che nel 1864 era stato pubblicato (senza firma) un altro racconto storico dal titolo "*L'orfana calabrese*", la cui trama è in sostanza la stessa del primo racconto ma più romanzata e con l'inserimento di nuovi personaggi.



Rocca Geminianum.

Rocca fortificata costruita nell'anno 983 d.C. su due costoni sporgenti del monte Gimigliano e nata dall'unione di trenta villaggi di origine latina, greca e giudea. Il borgo è suddiviso in due Motte (Soprana e Sottana), con territorio lambito, nella parte inferiore, dal fiume Corace e, più a sud, dal fiumicello Melito.

In alto, riproduzione² dello Stemma Civico di Gimigliano, secondo la ricostruzione dell'avv. Pasquale Laureani³ (Pretore di Gimigliano dal 1867 al 1871) –Scudo con corona imperiale, campo azzurro, e nell'alto tre stelle; in mezzo orizzontalmente delle mura merlate.

² La riproduzione ipotetica dello stemma è stata realizzata dall'autore del volume.

³ Pasquale Laureani, "Notizie storiche di Gimigliano" dedicate al commendatore Carlo dott. Venturini, patrizio gimiglianese; edite dal comm. prof. N. Portalupi, fondatore dell'Istituto geografico-storico-archeologico Bartolomeo Borghesi. (Tipografia Ditta Wilmant, Milano, 1871).



Città di Gimigliano.

Veduta panoramica di Gimigliano⁴ (CZ). La fotografia mostra la divisione in due parti del borgo, entrambe edificate su due costoni scoscesi, a diverso livello, del monte omonimo. I due nuclei urbani sono detti: Motta Soprana e Motta Sottana. In dialetto gimiglianese sono denominati: Susu (la parte in alto) e Jusu (la parte in basso). I due centri cittadini sono collegati da una scalinata a serpentina discretamente ampia e realizzata a base di pietra. Quest'antica via pubblica detta dell'Oriata, in origine detta anche "mpetrata", era l'unica via di comunicazione fra i due antichi nuclei urbani e collegava i due rioni omonimi (Oriata) delle due Motte. A metà percorso della scalinata vi è un'antica chiesa che aveva il nome di "Chiesa della Consolazione" (edificata nel 1769 circa); oggi è identificata con l'appellativo di "Chiesa 'e l'Oriata".

⁴ Gimigliano è un comune della Calabria, in Provincia di Catanzaro, con la denominazione onorifica di città, inoltre il paese è riconosciuto quale città Mariana. I due centri urbani si trovano a circa 510/620 m di altitudine, con circa 3.035 abitanti. Fino all'abolizione del feudalesimo nel 1806, da parte di re Giuseppe Bonaparte, era *Universitas* del feudo di Tiriolo prima sotto i conti Carafa di Soriano e infine dei principi Cigala di Tiriolo. Nel 1807, quale *Universitas*, ottenne l'autonomia amministrativa.

“Il non avere questi tre villaggi denominazione alcuna, mi fa credere che questi avessero potuto essere abitazioni di que’ pochi Ebrei anche fuggiaschi, e rintanati nei Monti”.

Domenico Lamannis⁵

⁵ Lamannis Domenico “Miscellanea Patria” del 1828 (Vincenzo Ursini Editore, 2000).

L'origine storica dei tre villaggi

La storia dei tre villaggi denominati in antico dialetto gimiglianese, “*Trivillaci*”, non ha mai avuto un’origine certa e chiara. La cronaca storica riporta che questi villaggi, posti su tre terrazze a scalare, sulle pendici del monte Trearie, erano di origini giudee.

In effetti, mentre quasi tutti gli altri villaggi che, prima dell’anno mille, costituirono il borgo di Gimigliano (due motte) avevano una denominazione legata ad un santo cristiano, questi tre villaggi erano rimasti stranamente senza nome. Inoltre, si riporta che le genti di questi villaggi e degli altri, provenivano dalle coste joniche in fuga dalle sanguinarie razzie dei predatori saraceni.

Le popolazioni di origine latina si erano stabilite nella zona dell’attuale borgo di Gimigliano, quelli di origine greca/bizantina nella valle del fiume Melito e quelli di origine giudea nella zona più a nord e isolata di tutto il territorio. I tre villaggi erano protetti da una roccaforte denominata “*Castiellu*” (castello), ubicata in alto a un colle per controllare le due valli adiacenti, quella del fiume Melito e quella del fiume Corace. Gli abitanti di *Trivillaggi* avevano occupato tutto il territorio lungo il fiume Corace, a nord dell’attuale Basilica minore dedicata alla Madonna di Costantinopoli detta di Porto in particolare, si erano insediati nelle località denominate *Manche*, *Ascania*⁶, *Foresta*⁷, *Ucciusu*, *Gagliuni* e

⁶ “Non molto lungi dal luogo oggi detto Ascania esiste un fondo denominato *Tre Villaggi*... vedosi le ruine di antiche abitazioni... per difesa di questi tre villaggi credo si fosse eretto anche l’altro forte denominato *Castello*...”. Lamannis Domenico “*Miscellanea Patria*” del 1828 (Vincenzo Ursini Editore, 2000). Sicuramente si tratta dell’attuale località “*Scani*”, denominazione che ha subito, probabilmente, nel corso del tempo un taglio nella “a” iniziale e finale (A-Scani-a)